



MOVIMENTO
FEDERALISTA
EUROPEO

Circolare

Ai membri del Comitato federale, ai Segretari regionali e di sezione e, per conoscenza, al Presidente e al Segretario della GFE

Resoconto della Direzione nazionale del 14 maggio

27 maggio 2022

Care Amiche e cari Ami,

la riunione della Direzione nazionale si è svolta **sabato 14 maggio alla presenza di 15 membri della Direzione** e di una dozzina di militanti; la riunione è stata seguita via Zoom da una ventina di militanti nel momento di maggiore presenza.

I lavori sono stati aperti da un **intervento del Presidente dell'UEF, Sandro Gozi**, che ha analizzato i risultati raggiunti dalla Conferenza e il **ruolo particolarmente importante giocato dai federalisti e dall'UEF in questo processo**, richiamando poi la **sfida in corso per ottenere la convocazione di una Convenzione che apra la riforma dei Trattati**, per costruire le basi federali di un'Europa sovrana e democratica. Il Parlamento Europeo sta promuovendo la convocazione con molta determinazione, anche se si è già manifestata l'opposizione di una serie di governi, potenzialmente maggioritari. Le prossime settimane devono quindi vedere impegnati i federalisti, sia nei Paesi che hanno al momento espresso un volontà contraria (per rovesciarne la posizione), sia nei Paesi a favore di una revisione dei Trattati, come l'Italia, per difendere i risultati della Conferenza e la necessità di procedere speditamente verso una riforma federale dell'UE.

Come sempre le **due relazioni del Presidente e della Segretaria nazionale** hanno poi introdotto i lavori, soffermandosi a loro volta sull'occasione cruciale che si presenta per far avanzare i nostri obiettivi e analizzando più in dettaglio le prospettive che abbiamo davanti a noi. In particolare in entrambe le relazioni:

- **sono stati valutati in termini estremamente positivi i risultati conseguiti dalla Conferenza** - che aprono la possibilità di una battaglia concreta per riformare l'UE, e lo fanno preparando le basi a cambiamenti politico-istituzionali concretamente federali - e sono state ricordate le azioni messe in campo dal MFE nel quadro dell'UEF e i risultati

conseguiti. **A questo proposito vi rimando alla [circolare del 2 maggio](#)**, che riportava il nostro contributo specifico rispetto alle conclusioni della Conferenza;

- è stato ricordato che, dopo la risoluzione votata dal Parlamento europeo a grande maggioranza, **la Commissione AFCO ha già predisposto una [prima bozza di mozione](#) con indicate alcune richieste di riforma**. Questo documento, che presenta alcune lacune, ma che sicuramente contiene anche alcune indicazioni fondamentali (**tra cui il riferimento alla riforma dell'art. 311 sul bilancio dell'UE**), è **strumentale per poter avanzare la richiesta di aprire una Convenzione**, al cui interno il confronto potrà poi svilupparsi più ampiamente, integrando il progetto iniziale. Questo documento prevede ancora alcuni passaggi - anche se rapidi - nel Parlamento, e sarà poi trasmesso al Consiglio, che a sua volta dovrà passarlo al Consiglio europeo, cui spetta decidere, se c'è la maggioranza semplice dei suoi membri favorevoli, di convocare la Convenzione come richiede il Parlamento europeo. **Il risultato è ancora incerto, ovviamente**. Una prima maggioranza di Stati si è addirittura detta contraria a questa ipotesi, **mentre Francia e Italia hanno già espresso pubblicamente il loro sostegno**. In Italia il Parlamento ha anche approvato (il 27 aprile) un ordine del giorno che impegna il governo in tal senso, sottoscritto da tutte le forze di maggioranza. Questo significa due cose: i) che **il lavoro politico per far passare nel Consiglio europeo la propria linea da parte di Francia, Italia e dei loro alleati sarà intenso**, per cui i giochi sono difficili, ma restano aperti; ii) **che per i sostenitori della Convenzione una sconfitta - che costringerebbe a rimanere fermi alla situazione attuale - è assolutamente inaccettabile, e che quindi una rottura sarebbe a quel punto inevitabile**. In questo contesto è però difficile dire in quale direzione verrebbe incanalata, e il rischio che sfoci in un'iniziativa intergovernativa, o che resti limitata a cooperazioni settoriali, è forte. **Per questo l'opzione migliore è che la Convenzione venga convocata, e che poi la rottura tra chi vuole maggiore integrazione e chi invece non intende cedere sovranità avvenga al suo interno**. Anche in questo caso gli scenari possibili sono: i) che si trovi "un accordo sul disaccordo" (ossia sulla struttura di un'UE con diversi livelli di integrazione) e quindi si possa procedere sulla base dell'art. 48; oppure che avvenga una rottura nel corso della Convenzione stessa e che i Paesi che concordano su un pacchetto di riforme di approfondimento politico formino la mano decidendo di andare comunque a sottoporre alla ratifica dei loro organi preposti il nuovo Trattato. In questo caso si negozierebbero poi o degli *opt out* con chi non ha voluto entrare nel gruppo più integrato, oppure si rinegozierebbe la convivenza nella nuova struttura a due cerchi, affinché venga garantito l'*acquis communautaire*. Sono tutte opzioni complesse sul piano giuridico, ma affrontabili se c'è la volontà politica di farlo; **il nodo sarà pertanto proprio il livello di determinazione dei Paesi che vogliono cambiare l'UE, come si collocherà sotto questo profilo la Germania, quanto chiara, e quindi solida, sarà la visione che si andrà delineando**. Ovviamente qui si apre anche lo spazio politico per il nostro intervento

rispetto alla Convenzione. Noi abbiamo, da un lato, una [proposta chiara e precisa di riforme da promuovere](#) per creare il primo nucleo (in termini di poteri e competenze) di una vera unione politica; e questo è uno strumento politico con cui noi cercheremo di contribuire perché il dibattito in seno alla Convenzione possa svilupparsi in termini genuinamente costituenti - senza fermarsi all'evocazione del termine Costituzione, e in generale senza limitarsi a miglioramenti del sistema esistente che non implicano anche un cambio della natura giuridica e politica dell'Unione - mettendo al centro i necessari trasferimenti di potere, e quindi la creazione di una nuova sovranità e legittimità democratica. In questo senso sarà determinante la possibilità di agire a livello europeo con l'UEF, prima ancora di capire se l'UEF avrà nuovamente la possibilità di partecipare direttamente alla Convenzione perché saranno inclusi esponenti della società civile. Dall'altro lato, dovremo capire come sviluppare azioni sul territorio a sostegno del successo del processo di riforma.

- In queste settimane nel frattempo è della massima importanza che le sezioni mantengano i contatti con la rete dei loro rapporti politici a livello locale, diffondendo le informazioni sui risultati della Conferenza (sconosciuti ai più) e cercando di portare le altre forze a condividere l'importanza del momento che stiamo vivendo e l'opportunità che rappresenta, in modo da iniziare a prepararli alla mobilitazione che dovrà partire appena gli scenari si chiariranno. In questo senso può essere uno strumento utile di supporto la [mozione approvata dalla Direzione nazionale](#), che riassume lo stato dei risultati della CoFoE, fa il punto sugli schieramenti ad oggi in vista della convocazione di una Convenzione e offre così una sintesi che può essere facilmente condivisa. Per le Assemblee, sempre utilissime, ancora in programma, trovate invece i [testi aggiornati](#) a questa fase che segue la chiusura della Conferenza.

La riunione della DN è poi proseguita con il rapporto del Tesoriere, Claudio Filippi, sul tesseramento. Filippi ha voluto ricordare alle sezioni l'importanza di procedere speditamente ai rinnovi delle tessere e a rispettare le scadenze, ormai vincolate al nuovo quadro di regole finanziarie UEF.

Raimondo Cagiano coordinatore dell'Ufficio del Dibattito, ha a sua volta riportato lo stato di preparazione del nuovo incontro nazionale che si terrà a Trani, il 1° ottobre, in modalità ibrida, e che sarà dedicato - dopo il successo dell'incontro di Genova sul federalismo mondiale (le cui reazioni e interventi verranno anche ripresi integralmente in un e-book che Nicola Vallinoto si è offerto di curare) al tema dell'allargamento, che verrà declinato soprattutto in termini di *domanda d'Europa*, per cercare di analizzarla a capirla nel suo significato storico e politico, e nelle sue implicazioni.

Infine, **Davide Negri ha fatto la [presentazione delle campagne federaliste durante la CoFoE](#)**, sintetizzate in una serie di slide e accompagnate da alcuni video che trovate qui

- [PRESENTAZIONE IN PDF](#)
- [PRESENTAZIONE COMPLETA](#)
- [Video Petizione "Per un'Europa federale, sovrana e democratica"](#)
- [Video Campagna 100 Assemblee cittadine per l'Europa Federale](#)
- [Video Strasbourg Summit - video finale](#)

Il dibattito che è seguito ha visto 11 interventi, concentrati soprattutto sulla riflessione in merito alla nostra strategia nella fase che si potrebbe aprire. I punti maggiormente condivisi hanno riguardato: i) il fatto che abbiamo di fronte a noi una reale opportunità politica per fare un salto federale in Europa, come non se ne presentavano dai tempi della moneta, e con implicazioni politiche potenzialmente ancora più profonde; ii) che dobbiamo batterci per ottenere quelle riforme che comportano un salto federale, vigilando sul rischio di compromessi insoddisfacenti; iii) che uno dei punti centrali sarà quello della rottura politica tra Paesi che vogliono avanzare verso un'Europa politica e quelli che invece rivendicano il primato delle sovranità nazionali, con la conseguente necessità di capire come riorganizzare un'Unione europea con diversi livelli di integrazione; per noi sarà importante cercare di studiare e presentare delle opzioni che chiariscano il punto sotto il profilo politico e giuridico. Si è discusso anche del tema della difesa e di come possa essere funzionale a spingere in direzione di un'unione politica; ma su questo nelle repliche è stato richiamato come la guerra rinsaldi la centralità della NATO per la sicurezza europea, come gli Stati europei che più premono per un'autonomia strategica nel campo della sicurezza si muovano in realtà, per il momento, in direzione della costruzione di un polo integrato europeo nell'ambito NATO, pensando in termini di armonizzazione industriale e dei sistemi militari, ma con gestione sempre a base nazionale; e come questo sia inevitabile in mancanza di un governo comune europeo, con poteri reali e legittimi, e con responsabilità dirette in materia di sicurezza e politica estera, che permetta di superare la dimensione politica (e della legittimità) ancora solo nazionale in cui maturano scelte e decisioni in materia. La costruzione di un primo embrione di potere politico europeo - ovviamente reso ancora più necessario dalla situazione di pericolo esistenziale che oggi minaccia pericolosamente come non mai il futuro dell'Unione europea, resa vulnerabile proprio dalla sua frammentazione politica - è quindi, di fatto, una pre-condizione necessaria per poter sviluppare una vera difesa europea (con caratteristiche federali) che porti a sviluppare una capacità di azione dal punto di vista europeo in termini sovranazionali, e non più come somma di visioni nazionali, come inevitabilmente fanno i governi, e come non può fare ancora la Commissione nella misura in cui è ancora privi di poteri politici.

Dopo le repliche è stata posta in votazione la [mozione](#), approvata all'unanimità con una piccola modifica.

Prima di chiudere la riunione, il **Presidente Castagnoli**, in qualità di **Presidente anche dell'Istituto Spinelli**, ha voluto informare la **Direzione** di alcuni **cambiamenti giuridico-amministrativi richiesti dalla Regione Lazio** - per uniformare l'Istituto alla normativa regionale sulle partecipate -, che implicano delle modifiche nella composizione del Consiglio di amministrazione (divenuto Consiglio direttivo). Ora solo gli enti che costituiscono l'Istituto (MFE, Movimento europeo, Regione Lazio, Provincia di Latina e Comune di Ventotene) possono essere rappresentati nel Consiglio, di cui non fanno più parte i soci individuali, che rimangono però membri dell'Assemblea dei Soci. Questo fatto al momento non sta comunque avendo alcun impatto sulla linea e i programmi dell'Istituto. Dopo il confronto che è seguito a questa comunicazione, i lavori sono stati chiusi come previsto alle 17.30.

Nell'augurarvi buon lavoro vi saluto cordialmente,

Luisa Trumellini
Segretaria nazionale MFE



Video della manifestazione di Strasburgo del 7 Maggio



[Guarda il video](#)



[Leggi il Quaderno federalista](#)